

Comune: Refrancore

Provincia: Asti

Area storica: Astigiano

Abitanti: 1582 al 1/1/2001 [ISTAT 2001], 1560 al 21/10/2001 [ASR 2003]

Estensione: ha 1315 [ASR 2003]

Confini: Viarigi, Quattordio, Castello di Annone, Asti, Castagnole Monferrato, Montemagno.

Frazioni: Piepasso, Accorneri

Toponimo storico: Si segnala l'ipotesi del Vergano, tratta da un passo di Paolo Diacono, che farebbe risalire il toponimo Rivus Francorum ("rivo dei Franchi") ad un episodio bellico del 662 d.C. [Nebbia 1991, p. 21; Casalis v. 16, p. 160].

Diocesi: Asti

Pieve: Nel Registro del vescovo Arnaldo di Roseto del 1345 la chiesa "de Rivo francore" non è inserita in una circoscrizione plebana, ma dipende direttamente da quella di Asti [Bosio 1894, p. 518]. Nella Visitatio Apostolica del Peruzzi del 1585, la parrocchia sotto il titolo dei santi Martino e Dionigi, di buona rendita, situata nel nucleo abitato ("intra terram ipsam") è "destructa", e non viene officiata, servendo soltanto come sepoltura dei morti. La cura d'anime si svolge invece nell'oratorio dei disciplinanti dell'Annunciazione [ACVA, *Visitatio apostolica episcopi Sarsinatensis 1585*, ms., 289v.-290v.].

Altra presenza ecclesiastica: Non attestata

Aspetto insediativo: In età carolingia è un insediamento fortificato all'interno della curtis di Annone [Nebbia 1991, p. 31], infeudato in via indipendente solo nel corso del XII secolo, ma con un suo territorio che si precisa lungo il confine con Annone soltanto nel secolo XV. Semplice *Castrum* con *homines* ancora nel '400, e poi sede di una vera e propria comunità tra tardo '500 e '600. In età moderna la terra di Refrancore si ritrova in una posizione di cerniera tra lo stato di Milano, cui appartiene sia pure in modo controverso, e le altre terre imperiali isolate dai domini diretti monferrini e sabaudi. I risvolti di una simile posizione ne fanno una potenziale, importante testa di ponte per Milano, od un baluardo di difesa: "d.a terra (...) si trova tra li due fiumi Po e Tanaro, e puol dar comunicazione alle altre terre imperiali che trovano oltre Tanaro, e specialmente alla Rocca d'Arazzo, e Rochetta del Tanaro distanti silo tre millia, (...) per portarsi le truppe di S.M. a Valenza, a Casale, a Verrua, Moncalvo, Asti". Tale posizione ne giustifica le frequenti distruzioni a motivo dei passaggi di truppe, specie nel '600 [A.S.T. di corte, Alessandrino, n. 44, m. 15, Refrancore, 1708, *Rappresentanza della comunità di Refrancore al gran cancelliere di Milano, perchè facci dichiarare esser essa comunità terra imperiale, e separata dalla provincia d'Alessandria*].

Comunità, origine e funzionamento: La Comunità non fa sentire le tracce della propria presenza prima del passaggio all'influenza alessandrino-milanese. Ne è testimonianza palese lo svolgimento della vertenza del 1470 sui boschi del monastero carmelitano di Sant'Agnese di Asti contesi dalla comunità di Annone, nella zona del *Forestum*. I contendenti prima, e poi le due controparti che stabiliscono la ridefinizione dei confini in via arbitramentale sono, da un lato, la "comunitas Noni" e dall'altro, il "castillaneo Rivi francoris", rappresentati l'una dal podestà di Annone e l'altro da un procuratore marchionale monferrino; negli atti relativi non è mai nominata alcuna comunità di Refrancore [A.S.T. di corte, Monferrato feudi, m. 59, Refrancore, 3 dicembre 1470, *Relatio Francisci Carenae sub anno 1470 die 19 decembris per nemoribus Rivifranchoris*]. E' praticamente solo nei primi decenni del '600 che la comunità emerge come soggetto all'interno del Contado alessandrino, impegnata negli alloggiamenti delle truppe nelle guerre del Monferrato. Su di essa appaiono essere state trasferite le franchigie e le esenzioni già godute dal feudo nei secoli precedenti, sia pure in progressivo esaurimento [A.S.T. di corte, Alessandrino, n. 44, m. 15, Refrancore, 1669, 21 ottobre, *Transazione seguita tra li sindaci della Comunità di Refrancore e quei del contado d'Alessandria*].

Dipendenza medioevo: Insediamento all'interno della curtis di Annone in età carolingia [Nebbia 1991, p. 24]; ancora nel 1197 è una località compresa nelle pertinenze del feudo di Annone [Nebbia 1991, p. 64], e viene in quell'anno infeudato ad Enrico dei signori di Quattordio dal Comune di Asti (7 dicembre 1197) [Guasco, vol. III, p. 266].

E' terra che presta fedeltà all'imperatore: insieme a Quattordio, viene donato da Carlo IV ai Guttuari signori di Masio (19 giugno 1357). Sotto l'influenza del marchesato monferrino, di cui è sede di castellanìa [A.S.T. di corte, Monferrato feudi, m. 59, Refrancore, 3 dicembre 1470, *Relatio Francisci Carenae sub anno 1470 die 19 decembris per nemoribus Rivifranchoris*] fino a quando non cade nel '400 sotto il dominio del ducato di Milano, il quale conferma gli ampi privilegi di cui aveva goduto in precedenza. Sono consistenti in particolare le esenzioni: tra le altre, quelle sulla tassa sul sale e sui cavalli; da notare la libertà pressoché totale di trasporto di merci senza alcun dazio tra le terre milanesi e monferrine.

Il duca di Milano re infeuda di Refrancore nel 1483 (prima attestazione) il marchese di Monferrato, che d'ora in avanti, e con successive conferme, presterà omaggio al duca per il feudo, e potrà quindi a sua volta concederlo ad altri. La dipendenza di Refrancore risulta pertanto complessa: i suoi feudatari diretti prestano fedeltà ai Monferrato, che porgono a loro volta omaggio ai duchi di Milano, i quali giurano sottomissione all'imperatore [A.S.T. di corte, Alessandrino, n. 44, m. 15, Refrancore, 1483, *Infeudazione*; Refrancore, 1491, 15 novembre, *Privileggi concessi dal duca di Milano Francesco Sforza agli uomini di Refrancore*].

Feudo: Le numerose infeudazioni concesse dai Monferrato cominciano documentariamente nel 1449, con l'investitura a Bernardo Valperga di Mazzè del "castello e luogo" [A.S.T. di corte, Monferrato feudi, m. 59, Refrancore, 9 giugno 1449, *Rattificanza del marchese Gio di Monferrato dell' Investitura ed infeudazione fatta dal marchese Guglielmo di Monferrato a favore di Bernardo di Mazzè del castello e luogo di Refrancore con successiva investitura*]. Torna poi direttamente nelle mani di Guglielmo di Monferrato, fratello del marchese (22 luglio 1450), che lo infeuda ai Morone (20 agosto 1454). Nel 1483 la prima infeudazione da parte dei duchi di Milano ai Monferrato, seguita dalla concessione dei privilegi già goduti sotto il dominio diretto dei Monferrato. [A.S.T. di corte, Alessandrino, n. 44, m. 15, Refrancore, 1483, *Infeudazione*; Refrancore, 1491, 15 novembre, *Privileggi concessi dal duca di Milano Francesco Sforza agli uomini di Refrancore*. A.S.T. di corte, Alessandrino, n. 44, m. 15, Refrancore, 4 marzo 1492, *Beneplacito accordato dal duca di Milano al marchese Bonifacio di Monferrato di potere infeudare il luogo di Rifrancore*].

Dai Suardi di Bergamo (8 luglio 1483) passa al principe Costantino Comneno (12 marzo 1492), che lo vende al Gran Cancelliere del Marchesato Mercurio di Gattinara (1522), che glielo rivende (1529) [Guasco, vol. III, p. 266]. Il figlio del Comneno se ne fa dunque reinvestire dai Monferrato [A.S.T. di corte, Alessandrino, n. 44, m. 15, Refrancore, 1532, 20 febbraio, *Investitura dai Monferrato a Aramito Comnino fu Costantino principe di Macedonia*]. Ormai direttamente dall'Impero di Carlo V, riceve poi facoltà di ipotecare e di erigere i diritti su Refrancore in dote per la sorella, in sposa al napoletano Leonardo Tocco, principe d'Acaia, conte di Montemileto. I Tocco iniziano così una plurisecolare dinastia di signori di Refrancore. [1546, 22 settembre, *Facoltà concessa da Carlo V al principe di Macedonia di poter ipotecare, ed alienare il castello e feudo di Refrancore, per pagare i suoi debiti, ed il sovrappiù impiegarlo ad assegnare la dote a sua sorella*]. La seconda metà del '500 vede il castello e il feudo al centro di spartizioni e liti all'interno della famiglia dei Tocco [1547, 30 giugno, *Vendita di Aramito Comino del castello di Refrancore nel distretto di Milano a favore di Tocco Dispolto Dell'Arte, di lui nipote*; 1596, 26 aprile, *Affittamento fatto da Graziosa vedova di d. Despolto Dellarta nella qualità di madre e tutrice di d. Francesco, d. Gioanni, d. Constantino suoi figlioli del feudo castello beni e redditi di Refrancore*].

I Tocco-Acaia di Montemileto terranno ancora per tre secoli Refrancore. I Savoia accettano la loro fedeltà nel 1727 e ancora nella Restaurazione [Indice dei feudi, art. 283 indice vol 343, Qui-QU, RE in Ru, c. 29, Refrancore, provincia di Alessandria, 1669, 25 febbraio, *Carlo Tocco principe di Montemileto, e d. Leonardo Tocco conte di Monteaporto nel regno di Napoli. Transonto di arresto del magistrato ducale di Milano a loro favore per il feudo di Refrancore nell'Alessandrino*; 1728, 21 febbraio, *Investitura concessa da Vittorio Amedeo di Savoia del feudo, castello e giurisdizione*; Paesi per AB, m. R m. 6, 1829. *Per deputazione a proposito della transazione col principe Tocco di Montemiletto circa i diritti enfiteutici*].

Mutamenti di distrettuazione: Le infeudazioni concesse al Monferrato cessano nel 1542, allorché Carlo V comincia a ricevere direttamente i giuramenti di fedeltà dei feudatari diretti di Refrancore, e a disporre del feudo senza intermediari. In questa fase, veramente il luogo appare come una "terra imperiale immediata". [A.S.T. di corte, Alessandrino, n. 44, m. 15, Refrancore, 1532, 20 febbraio, *Investitura dal marchese di*

Monferrato a Aramito Comnino fu Costantino principe di Macedonia; 1546, 22 settembre, Facoltà concessa da Carlo V al principe di Macedonia di poter ipotecare, ed alienare il castello e feudo di Refrancore, per pagare i suoi debiti, ed il sovrappiù impiegarlo ad assegnare la dote a sua sorella.

Accanto alla complessa dipendenza feudale, Refrancore in quanto parte dello stato milanese entra nei primi anni del '600 sotto la sfera d'influenza di Alessandria e della Congregazione del Contado. Tale influenza viene però riconosciuta solo parzialmente dalla comunità.

Nel 1707, alla fine della guerra di successione spagnola in Piemonte, in attuazione del trattato segreto di Torino del 1703 con l'Impero, la provincia di Alessandria passa sotto il controllo dei Savoia, e resterà in vita, pur sotto il controllo sabauda, fino al 1775. [A.S.T. camerale, Prima Archiviazione, Provincia di Alessandria e Lomellina, m. 1, *Cognizioni prese sopra le gravanze, pesi e carichi che pagano la Città e il Contado d'Alessandria alla Camera di Milano et altri*, s.d.]. Si aprono contenziosi con i Savoia e lo stato di Milano, nel tentativo di staccare Refrancore dal Contado di Alessandria e dichiararlo "terra imperiale". Lo scioglimento del Contado di Alessandria nel 1775 segna la fine delle pretese e l'ingresso definitivo nello stato. Mantiene però fino al 1793 le esenzioni sul sale, sulla carne, sulla polvere e sul tabacco di origine almeno quattrocentesca [Casalis vol. 16, p. 162].

Sotto l'Intendenza di Alessandria nel '700, e nel Contado di Alessandria – pur se in modo controverso, e nella corrispondente provincia ottocentesca (si veda la seconda parte della scheda).

Mutamenti territoriali: Non attestati

Comunanze: Non attestate

Luoghi scomparsi: Non attestati

Fonti: ACVA, *Visitatio apostolica episcopi Sarsinatensis 1585*, ms.

A.S.T. di corte, Paesi per AB, "R", m. 6, *Refrancore* (1829-1847)

A.S.T. di corte, Alessandrino, n. 44, m. 15, *Refrancore* (1483-1711)

A.S.T. di corte, Monferrato feudi, m. 59, *Refrancore* (1449-1470)

A.S.T. camerale, Atti per Feudi, Giurisdizioni, Beni, e ragioni feudali, e per debiture del Regio Patrimonio e feudatari, e comunità, art. 749, m. 102, *Refrancore*

A.S.T. camerale, Indice dei feudi (art. 283), Indice vol. 343 "Qui-Qu, Re in Ru", f. 29, *Refrancore, Provincia di Alessandria*

A.S.T. camerale, Indice titoli de' paesi nuovi, n. 571 "A in D", vol 37, f. 110 *Refrancore e Rivalta* (1529)

Catasti: Non attestati

Ordinati: Non attestati

Statuti: Non attestati

Liti territoriali: E' attestata una lite – composta nel 1470 – a proposito dei boschi del monastero carmelitano di Sant'Agnese di Asti presenti entro il confine di Refrancore. Essendo l'entità feudale – non ancora comunitativa - di Refrancore nata per distacco dalla curtis di Annone, proprio il confine tra i due territori (nella zona del *Forestum* annonese) risulta ancora indefinito nel '400, e le vicende degli anni '60 e '70 ne compiono, anche formalmente, il processo di stabilizzazione. Gli uomini di Annone hanno compiuto atti possessori, e "armata manu" hanno "depopolata nemora". Nel 1466 si registrano furti di buoi appartenenti a particolari di Refrancore, e la comunità di Annone prende a riscuotere un pedaggio. Nel 1470 si decide per un arbitrato, condotto da Francesco Carena, procuratore marchionale per la parte del castellano di Refrancore, e da Carlo Bidi di Alessandria, podestà di Annone, e svoltosi presso la chiesa di Santa Maddalena "de Foresto"; si stabilisce il piantamento della terminazione nella ridefinizione dei confini reciproci. Non sono attestate documentariamente fasi successive della controversia. [A.S.T. di corte, Monferrato feudi, m. 59, Refrancore, 3 dicembre 1470, *Relatio Francisci Carenae sub anno 1470 die 19 decembris per nemoribus Rivifranchoris*].

Bibliografia:

Annuario Statistico Regionale. Piemonte in cifre 2003, Regione Piemonte-ISTAT, Torino 2003

- Assandria G. (a cura di), *Il libro verde della chiesa di Asti*, "B.S.S.S". nn. 25-26, Pinerolo 1904-1907
- Bordone R., *Città e territorio nell'alto medioevo, La società astigiana dal dominio dei Franchi all'affermazione comunale*, Torino 1980
- Bordone R., "Loci novi" e "villenove" nella politica territoriale del comune di Asti, paper del convegno "Borghi nuovi e borghi franchi nel processo di costruzione dei distretti comunali nell'Italia centro-settentrionale (secoli XII-XIV)", Cherasco 8-10 giugno 2001.
- Bordone R., *Società e potere in Asti e nel suo comitato fino al declino dell'autorità regia*, B.S.B.S., Torino 1975, pp. 357-439
- Bosio G., *Storia della Chiesa di Asti*, Asti 1894
- Casalis G., *Dizionario geografico, storico-statistico-commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino 1833-1856
- Gabotto f. (a cura di), *Le più antiche carte dell'archivio capitolare di Asti*, Pinerolo 1904 (B.S.S.S. n. 28)
- Gabotto F., Gabiani N., (a cura di), *Le carte dell'archivio capitolare di Asti (930, 948, 1111-1237)*, "B.S.S.S". n. 37, Pinerolo 1907
- Gnetti D., *Tra Visconti ed Orléans: Asti nel Codice delle "fidelitates astenses"*, vol. II, dattiloscritto presso la sede di ISTAT, *Censimento della popolazione 2001*, Roma 2003
- Medievistica dell'Università di Torino, a.a. 1992-1993
- Guasco F., *Dizionario feudale degli antichi stati sardi e della Lombardia (dall'epoca carolingia ai nostri tempi) (774-1909)*, Pinerolo 1911
- Guglielmotti P., *Comunità e territorio. Villaggi nel Piemonte medievale*, Roma 2001 (traduzione e ristampa anastatica del testo edito nel 1682 in Alessandria)
- Nebbia S., *Gli abati di San Bartolomeo: San Bartolomeo di Azzano d'Asti: sacro e profano nelle carte di un monastero scomparso*, Torino 1995
- Nebbia S. (a cura di), *Statuti e ordinamenti del Comune, degli Uomini e della Terra di Annone*, Alessandria 1989 (traduzione e ristampa anastatica del testo edito nel 1682 in Alessandria)
- Nebbia S., *Storia di Annone*, vol. I, *Da villaggio romano a baluardo imperiale*, Alessandria 1991
- Sergi G. (a cura di), *Andar per castelli da Alessandria da Casale tutto intorno*, Torino 1986
- G.Symcox, *Vittorio Amedeo II. L'assolutismo sabauda 1675-1730*, Torino 1983
- Sturani Maria Luisa, *Il Piemonte*, in L.Gambi, F.Merloni (a cura di), *Amministrazione e territorio in Italia*, Bologna 1995, pp. 107-153.
- Vergano L., *Storia di Asti*, Asti 1951

Refrancore

In età moderna, la terra di Refrancore si ritrova in una posizione di cerniera tra lo stato di Milano e le altre terre imperiali isolate dai domini diretti monferrini e sabaudi. I risvolti di una simile posizione ne fanno una potenziale, importante testa di ponte per Milano, od un baluardo di difesa: "d.a terra (...) si trova tra li due fiumi Po e Tanaro, e puol dar comunicazione alle altre terre imperiali che trovano oltre Tanaro, e specialmente alla Rocca d'Arazzo, e Rochetta del Tanaro distanti silo tre millia, (...) per portarsi le truppe di S.M. a Valenza, a Casale, a Verrua, Moncalvo, Asti". Tale posizione ne giustifica le frequenti distruzioni a motivo dei passaggi di truppe, specie nel '600 [A.S.T. di corte, Alessandrino, n. 44, m. 15, Refrancore, 1708, *Rappresentanza della comunità di Refrancore al gran cancelliere di Milano, perchè facci dichiarare esser essa comunità terra imperiale, e separata dalla provincia d'Alessandria*].

Soprattutto, la sua importanza strategica, oltre a farne terra di conquista e di frequente devastazione per il passaggio di truppe, ne fa oggetto di geloso possesso; che però porta come rovescio della medaglia un costante certo possesso da parte dello stato milanese, in perenne frustrazione delle sue prerogative di terra imperiale indipendente. Per la sua storia particolare, Refrancore si potrebbe infatti definire una terra imperiale mancata. Le infeudazioni concesse al Monferrato cessano nel 1542, allorché Carlo V comincia a ricevere direttamente i giuramenti di fedeltà dei feudatari diretti di Refrancore, e a disporre del feudo senza intermediari. In questa fase – e solo in questa fase - veramente il luogo appare come una "terra imperiale immediata", con la presenza di almeno una caratteristica tipica di questi feudi: la debolezza nella subordinazione, o addirittura – pare essere questo il caso di Refrancore - l'assenza di tracce di una comunità organizzata [A.S.T. di corte, Alessandrino, n. 44, m. 15, Refrancore, 1532, 20 febbraio, *Investitura dal marchese di Monferrato a Aramito Comnino fu Costantino principe di Macedonia*; 1546, 22 settembre, *Facoltà concessa da Carlo V al principe di Macedonia di poter ipotecare, ed alienare il castello e feudo di Refrancore, per pagare i suoi debiti, ed il sovrappiù impiegarlo ad assegnare la dote a sua sorella*].

Intanto, accanto alla complessa dipendenza feudale, Refrancore in quanto parte dello stato milanese entra sotto la sfera d'influenza di Alessandria e del suo contado. Tale influenza viene però riconosciuta solo parzialmente dalla comunità, che proprio in questo periodo comincia, tardivamente, a far sentire la sua presenza. Il luogo si proclama "terra separata dalla provincia d'Alessandria, e separata dal contado", alla stregua di una terra imperiale vera e propria; ossia come un luogo che, intrattenendo un rapporto di dipendenza diretta con l'Impero, non possa venire inglobato in toto e verticalmente nella giurisdizione di uno stato a sua volta sottomesso all'Impero, ma debba intrattenere con questa un rapporto paritario, *orizzontale*.

Nel 1561, con la formazione all'interno della provincia milanese di Alessandria della Congregazione del Contado, responsabile della collettazione delle imposte dei borghi separati dalla città, Refrancore fa valere le vecchie franchigie, e non paga i tributi. E' necessario l'intervento giudiziario ducale per ribadire la propria appartenenza di Refrancore ("oppidi refrancori domini mediolani")[A.S.T. di corte, Alessandrino, n. 44, m. 15, Refrancore, 1614, 11 dicembre, *Rescritto del Senato di Milano comprovante essere il feudo di Refrancore nel dominio di Milano.*]

L'aderenza al Contado viene invece direttamente richiesta da Refrancore nel 1635, in circostanze tragiche per il luogo, quasi intieramente spopolato dalle guerre e dalle pestilenze. In quell'anno il luogo fu "assediato, e soggiogato dalle armi di francia consistenti in quindicimilla huomini e per l'assenza de padroni (...) e per il contagio seguito (...) l'anno 1630 sin al 1633 (...) quanto per altro fu astretta d.a povera terra prendere l'aderenza nella sudetta città d'Alessandria". Le conseguenze di tale sua sottomissione amministrativa furono che "cominciò d. città far pagare qualche piccola somma di danaro, d'indi incominciò a far pagare il mensile, qual era di lire settecento settanta ogni anno, e di poi fu mutato il nome di mensile in rimpiazzo". [A.S.T. di corte, Alessandrino, n. 44, m. 15, Refrancore, 1708, *Rappresentanza della comunità di Refrancore al Gran Cancelliere di Milano, perchè facci dichiarare esser essa comunità Terra Imperiale, e separata dalla Provincia d'Alessandria*].

La comunità comincia proprio nel 1636 ad alloggiare truppe milanesi, anche a propria difesa, così come prende a pagare le l. 770 di mensile, più altre l. 128 annue ad altro titolo. Pare però, a questo punto, proprio il contado di Alessandria a non riconoscere Refrancore come una sua parte a pieno diritto. Il mensile di Refrancore non viene versato dal Contado alla Real Camera; l'alloggiamento dei soldati, che Refrancore ha pagato a caro prezzo, con "il castello derelitto per causa delle guerre" e la propria terra stremata, non viene rimborsato, e nel 1666 è ormai un capitale fantasma che ha più di 12.000 lire di mancati interessi da più di trent'anni. Nel 1669 si opera una transazione tra i sindaci della comunità e quelli del contado: questi ultimi si impegnano a versare l. 5000 nell'arco di tra anni, e la comunità rinuncia a tutte le sue pretese sugli interessi, le tasse non versate alla Regia Camera e ovviamente all'alloggiamento dei soldati. [A.S.T. di corte, Alessandrino, n. 44, m. 15, Refrancore, 1669, 21 ottobre, *Transazione seguita tra li sindaci della Comunità di Refrancore e quei del contado d'Alessandria*]

E' certo una vittoria di Refrancore: ma proprio gli atti che attestano le sue ragioni sono quelle che impediranno per sempre il riconoscimento di "terra separata". Infatti attestano i pagamenti avvenuti al Contado, nonché le prestazioni di alloggio truppe sono incompatibili con quello status.

Nel 1707, alla fine della guerra di successione spagnola in Piemonte, in attuazione del trattato segreto di Torino del 1703 con l'Impero, la provincia di Alessandria passa sotto il controllo dei Savoia, e resterà in vita, pur sotto il controllo sabauda, fino al 1775 [A.S.T. camerale, Prima Archiviazione, Provincia di Alessandria e Lomellina, m. 1, *Cognizioni prese sopra le gravezze, pesi e carichi che pagano la Città e il Contado d'Alessandria alla Camera di Milano et altri*, s.d.]. In quel 1707, ovvero al momento di passare da una distrettuazione statuale ad un'altra, la comunità ed il feudatario uniti cercano di porre in evidenza le loro differenze rispetto agli altri centri del contado, chiedendo un trattamento separato e particolare: da un lato, per difendere le prerogative eccezionali conservate - pur con le concessioni seicentesche - sotto Milano, dall'altro per tentare un riconoscimento definitivo, *in ingresso*, dello status di terra imperiale e garantirsi così una vita all'interno dello stato sabauda dalle coordinate più vantaggiose.

Lo scopo immediato della loro iniziativa è duplice: il riconoscimento imperiale e la separazione da Alessandria. La prima a muoversi è la comunità, che nel 1708 si rivolge al Gran cancelliere di Milano per ottenere la dichiarazione di terra imperiale e soprattutto "terra separata dalla provincia d'Alessandria, e separata dal contado". Gli argomenti sono le varie infeudazioni imperiali a partire dal 1526 (Carlo V a Mercurino Gattinara), che provano l'immediatezza del rapporto con l'Impero. Omettono, i sindaci, di menzionare quelle milanesi-monferrine quattrocentesche, e narrano la sottomissione al Contado seicentesca come una sorta di incidente dovuto alle circostanze difficili [A.S.T. di corte, Alessandrino, n. 44, m. 15,

Refrancore, 1708, *Rappresentanza della comunità di Refrancore al Gran Cancelliere di Milano, perchè facci dichiarare esser essa comunità terra imperiale, e separata dalla provincia d'Alessandria*].

La risposta alla comunità di Refrancore viene direttamente dallo stato sabaudo, che esibisce un'attestazione inconfutabile delle prestazioni militari offerte al Contado alessandrino, e rigetta seccamente la richiesta. Refrancore non è mai stata né imperiale né "feudo delle Langhe" [1708, 18 maggio, *Attestazione come la terra di Rifrancore è sempre concorsa col contado d'Alessandria nella somministraizone delle milizie*].

La controversia però, invece di spegnersi si allarga, anche perché interviene in essa il feudatario Tocco. Compare una ingiunzione di pagamento del luogotenente del podestà di Refrancore che dichiara la terra "imperiale immediata", e intima il pagamento delle relative taglie al feudatario. Gli uomini di Refrancore non sono disposti a versare le tasse due volte, e fanno la loro comparsa le minacce, le violenze e le pistole [s.d., *Parere del marchese Graneri sopra l'ingiunzione affissa nel luogo di Rifrancore d'un certo Pietro Borgo luogotenente del podestà in cui qualifica detto luogo per imperiale*]. Per quei primi anni di dominio sabaudo, comunque, le tasse non vengono semplicemente pagate a nessuno. Torino si chiede se i suoi diritti sul luogo in questione siano veramente così cogenti ed inconfutabili da giustificare l'uso della forza per l'esazione, e prende atto che gli abitanti, con il testa il Tocco, non intendono riconoscere l'autorità di Alessandria [1711, *Relazione delle raggioni e possesso che ha SM nel luogo di Refrancore ad efetto di esaminare se debba compellirsi col braccio militare la comunità di qual luogo al pagamento de carichi sospesi*]. Nonostante il trattato di Utrecht abbia ratificato il passaggio dell'Alessandrino ai Savoia, la lite si estende negli anni '20 allo stato milanese, che tutto sommato troverebbe dei vantaggi nell'ottenere l'uscita di Refrancore dal Contado di Alessandria, perché a quel punto, il luogo stesso si troverebbe al di fuori delle spartizioni dei trattati, terra imperiale immediata e dunque, in quel momento storico, milanese. Le ragioni sabaude comunque prevalgono, e lo scioglimento del Contado di Alessandria nel 1775 segna il venir meno degli appigli di Refrancore, ed il suo rassegnato ingresso alla pari degli altri comuni nello stato. Manterrà però fino al 1793 le esenzioni sul sale, sulla carne, sulla polvere e sul tabacco di origine almeno quattrocentesca, le uniche sue prerogative imperiali ad essere state sempre effettivamente riconosciute [Casalis vol. 16, p. 162].